



Esodo 3,7-8 *E l'Eterno disse: sono sceso per liberare il mio popolo dalla mano degli Egiziani, e per farlo salire da quel paese in un paese buono e spazioso ove scorre il latte e il miele.*

... una carovana per la dignità e la sostenibilità del lavoro

Documento finale

Cari fratelli e sorelle in Cristo,

sollecitata dalla situazione economica e sociale in cui versa il nostro Paese e dalla sensibilità di alcune sorelle e fratelli delle nostre comunità, la Federazione ha ritenuto importante avviare una riflessione condivisa sul tema del lavoro, della sua dignità e sostenibilità. Per questo è stato costituito un gruppo organizzativo coordinato dalla Commissione globalizzazione e ambiente della Federazione.

La formula individuata è quella della carovana, una Carovana che nel 2015 ha attraversato l'Italia da Sud a Nord ed ha raccolto nel suo percorso le riflessioni e connesso le storie materiali di tanti cittadini/e di questo Paese.

Nel messaggio conclusivo della 10^a Assemblea (Busan 2013), il Consiglio mondiale delle chiese ha incoraggiato le chiese nella corrente congiuntura definita dalla crisi economica, ecologica, socio politica e spirituale ad unirsi in un *Pellegrinaggio di giustizia e pace*. Chiama a tornare ad avere cura del creato, ad ascoltare le voci di chi è finito ai margini, a condividere esempi di speranza e perseveranza, e rinnovare l'impegno a lavorare per la liberazione e ad agire in solidarietà.

Il percorso

In Sicilia a febbraio la Carovana è partita da Niscemi e Scicli, la settimana successiva è andata in Puglia a Taranto e Mottola, a marzo in Campania ad Arzano e Napoli, ad aprile in Lazio a Civitavecchia, a giugno a Milano è stata accolta all'interno dell'incontro battista del Nord Italia.

A settembre è poi andata in Piemonte a Torino e la settimana successiva si trovava in Emilia a Parma. Ad ottobre era nel Sulcis, in Sardegna e in novembre a Brescia e in Toscana a Firenze.

La Carovana si è conclusa in corrispondenza dell'apertura della COP 21 che coincide con l'Assemblea della Federazione (dicembre 2015). L'assemblea ne dedica una delle sue serate.

Ogni tappa ha espresso le proprie peculiarità rispetto sia alle problematiche che alle reti di relazioni delle comunità con movimenti ed organizzazioni, rappresentanti sindacali ed istituzionali.

In **Sicilia** abbiamo ascoltato e condiviso le lotte della popolazione di Niscemi contro l'inquinamento elettromagnetico prodotto dal Muos mentre a Scicli si è parlato della compromissione del territorio a causa della estrazione e lavorazione di petrolio, e insieme dell'umiliazione del lavoro e del ricatto tra lavoro e salute. Analogamente a **Taranto** dove si producono acciaio e diossine che arrivano con i venti anche a **Mottola**, e si raffina il petrolio estratto in Basilicata, con grave danno anche per il territorio e le fonti di acqua dolce.

Ad **Arzano**, nella cosiddetta Terra dei Fuochi una parte della popolazione muore, contaminata dai veleni prodotti da un modello di sviluppo che deve essere fermato. Così abbiamo anche scritto nel volantino distribuito in occasione della manifestazione che ha attraversato il paese denunciando la filiera dei rifiuti come uno dei canali vitali per le mafie. I temi sono stati ripresi a **Napoli** con interlocutori di movimento ed istituzionali.

Civitavecchia, la quarta tappa della Carovana, oggi è una città dallo sviluppo bloccato: molte attività che avevano dato lavoro fin qui stanno chiudendo; tra le restanti ve ne sono due - l'attività croceristica del porto e la produzione a carbone di energia elettrica -- che per il loro impatto ambientale non consentono una necessaria riconversione o diversificazione produttiva.

A **Milano**, dominata dall'Expo sul cibo, il tema è stato il nutrimento e la fame nel mondo articolata su tre aspetti: il pane amaro per il lavoro ed i diritti negati, il pane privato della giustizia e il vino di gioia promesso dall'evangelo.

A **Torino**, segnata dalla de industrializzazione e dalla povertà drammatica che tocca il 7% della popolazione, tra i vari aspetti è stata enfatizzata l'urgenza della sostenibilità dello sviluppo, in relazione all'appuntamento di dicembre a Parigi -la COP21- che, nelle attese, segna un passaggio ed un rinnovo dell'impegno dei Paesi per fermare il cambiamento climatico, mentre a **Parma** la riflessione è stata arricchita da una speciale preoccupazione per il tema della legalità, in particolare rispetto agli appalti pubblici.

Successivamente si è spostata in **Sardegna** nella zona mineraria del Sulcis dove è urgente pensare ad una diversificazione produttiva sostenibile. In novembre è tornata al nord, a **Brescia** dove il tema è stato l'etica

d'impresa a partire dal 'caso Volkswagen' per poi ridiscendere verso Roma fermandosi a Firenze per parlare di lavoro, diritti, dignità.

Le ragioni: ridare senso e prospettiva di vocazione al lavoro

Questa peregrinazione per l'Italia, in cui direttamente ed indirettamente le comunità dei diversi luoghi visitati si sono confrontate, ha confermato che la giustizia economica e climatica si tengono per mano. Nelle manifestazioni è sempre emerso come il lavoro è la chiave di volta. Perché il lavoro interviene nella creazione di Dio per la soddisfazione delle necessità materiali dell'umanità. Purtroppo si tratta di un intervento largamente segnato dal dominio e non dalla custodia e dalla salvaguardia, cioè dall'attenzione a non compromettere la riproduzione delle condizioni vitali delle risorse e delle altre specie viventi (Ebrei 13,2).

L'incarico divino all'essere umano di lavorare il mondo in cui Dio lo ha posto, così come lo si può leggere nella Genesi (2,15), percepisce il lavoro come un'attività di senso e di soddisfazione. Allo stesso tempo il lavoro è limitato dalla sua unica direzione di cura e custodia per il pianeta. Anche l'impegno lavorativo è arginato dall'enfasi che viene dato al riposo, espresso nel concetto dello *shabbath*.

Da decenni molte chiese europee e organizzazioni religiose hanno cercato di monitorare e promuovere la dignità del lavoro nell'economia attraverso campagne pubbliche centrate sul concetto di 'Buon lavoro', a partire dalla Finlandia e poi in Gran Bretagna, Germania, Austria e altre. La rete ecumenica europea (CALL - church action on labor and life) ha prodotto nel 2014 un documento sul Buon lavoro, un testo base pensato per sviluppare in ogni paese la campagna 'Non c'è futuro senza un buon lavoro' per la quale sono stati preparati anche altri materiali di supporto. (www.fcei.it)

A fine settembre 2015 l'ONU ha lanciato un nuovo programma che intende dare continuità agli 'Obiettivi di sviluppo del millennio' (2000-2015): l'ha chiamato 'Obiettivi globali 2015-2030'. Essi sono lo sradicamento della povertà e della disuguaglianza e il contrasto al cambiamento climatico per trasformare le vite umane verso una crescente prosperità e un maggiore benessere rispettando l'ambiente.

Alcune raccomandazioni

Di fronte ai recenti sviluppi della nostra economia è di nuovo il tempo di rinnovare quest'azione e insieme la riflessione, la preghiera, la discussione, la presa di posizione e l'azione di lobby: deve essere fatto ogni sforzo per sensibilizzare i cittadini e i decisori sulla dignità come diritto per tutti gli esseri umani anche sul lavoro.

Negli incontri realizzati nel quadro della Carovana abbiamo rilevato una domanda disarticolata di liberazione, di guarigione e riconciliazione di comunità umane ed ecologiche rotte dalla insensatezza del lavoro.

Per questo gli/le organizzatori della Carovana invitano le Chiese a confrontarsi con alcune indicazioni di percorso che questa esperienza ha rafforzato:

- Il lavoro non deve e non può essere **precario**, perché il precariato attraversa le vite costituendo una piaga sociale e un costo personale e collettivo ingiustificabile. Perciò noi chiediamo una legge che preveda un **contratto di lavoro** formalmente scritto, di durata illimitata, con un periodo di prova limitato e definito, rispettoso del salario minimo. I contratti a termine dovrebbero essere delle eccezioni circostanziate.
- Nella maggior parte dei Paesi europei è in vigore il **salario minimo** o un minimo di legge ma su questo punto non c'è una visione condivisa. Noi condividiamo che il salario minimo non dovrebbe essere inferiore ai 2/3 del reddito medio di una singola persona in ciascun Paese.
- La **libera circolazione delle persone** prevede da un lato la libera circolazione dei lavoratori e la libertà di stabilimento per i lavoratori autonomi e le aziende. Su questo aspetto riproponiamo quanto emerso dalla 5^a Assemblea di CALL: le chiese potrebbero:
 - sostenere attivamente il diritto a muoversi liberamente e in sicurezza nella UE;
 - sollecitare i Governi a migliorare la comunicazione delle politiche europee esistenti in materia e a rimuovere possibili meccanismi burocratici che rendono faticosa la loro applicazione;
 - chiedere alla UE di realizzare una equa e trasparente semplificazione della legislazione per facilitare l'accesso dei cittadini alle informazioni sui propri diritti
- Rispetto al dibattito sulla *flexsecurity* la **sicurezza sociale** deve riguadagnare terreno rispetto all'interesse economico dominante.

Commissione Globalizzazione e Ambiente

30 novembre 2015